

San Paolo VI e le sfide della modernità: il rischio di una società fluida senza ideali

Giovanni Battista Montini raccontato da Giacomo Scanzi ai ragazzi della Famiglia universitaria

**Si è aperto
ufficialmente
il nuovo anno
accademico
dell'istituzione**

Formazione

Francesco Alberti

f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Giacomo Scanzi non è soltanto uno studioso appassionato di Giovanni Battista Montini, è anche (e sempre più) un divulgatore efficace e stimolante del pensiero e degli insegnamenti dell'uomo diventato San Paolo VI. La frequentazione quotidiana della parola dello straordinario protagonista della Chiesa e della storia dell'umanità consente a Giacomo Scanzi («giornalista dalla solida formazione storica e intellettuale vivace» per usare le parole del direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian) una profondità espositiva alla quale non si può restare indifferenti.

Il percorso. Gli studenti della Famiglia universitaria «Card. Giulio Bevilacqua - Emiliano Rinaldini» ieri, per l'apertura dell'anno accademico, non hanno assistito alla prolusione di Giacomo Scanzi, come preannunciava il programma; hanno invece ascoltato il racconto di un percorso di conoscenza che dura ormai da oltre vent'anni, da quell'impegno nella Postulazione della Causa di canonizzazione, ha raccontato Scanzi, su invito del notaio Giuseppe Camadini, «grande amico della Famiglia universitaria».

«Paolo VI e il Novecento. Una poetica della vita», edizioni Studium, è il nuovo libro che Scanzi ha scritto per la canonizzazione di Paolo VI: Giovanni Battista Montini è stato proclamato santo da papa Francesco lo scorso 14 ottobre. A un mese esatto dalla cerimonia in piazza san Pie-

tro, nella sua terra natale si è tornati a parlare del pontefice bresciano. Nel volume Scanzi ci prende per mano attraverso la poetica del linguaggio di papa Montini, lungo quelle che erano le sue preoccupazioni di fronte al mondo moderno. Scriveva: «Bisogna segnatamente vigilare affinché una scelta arbitraria non coarti il disegno di Dio entro le nostre umane vedute, e non limiti l'annuncio della sua Parola a quel che le nostre orecchie amano ascoltare, escludendo, secondo criteri puramente naturali, quel che non è di gradimento ai gusti odierni».

«Nel Novecento - ha spiegato Scanzi - si pone la questione della parola. Paolo VI è consapevole di una questione fondamentale: se viene infettata

la parola il mondo crolla. Montini arriva a dire che il demone è l'antiparola». «Vita, amore, famiglia - ha proseguito il nostro ex direttore -, oggi la parola è così liquida che è diventata liquida anche la società». **Santità.** Paolo VI è il primo papa della storia a parlare di santità matrimoniale, e non è certo un caso che entrambi i miracoli che lo hanno portato agli onori degli altari riguardino la vita nascente. Montini, ha proseguito Scanzi, «ha definito la sua vita un dramma d'amore. L'esperienza di fede è esperienza di amore drammatico. Paolo VI ci sprona a una vita tesa all'eroismo: meglio fallire che equivocare».

La parola, l'uso del linguaggio sono temi di attualità oggi più che mai. Serve attenzione alla forma e alla sostanza, Maurizio Tira, rettore dell'Università di Brescia, ha invitato i giovani della Famiglia universitaria (e ovviamente non solo loro) a non cadere «nell'eclissi della ragione». //



In ascolto. L'incontro di ieri nella sede della Famiglia universitaria a Casa San Filippo in via Ferrando

